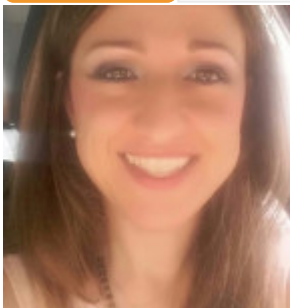


INTERVISTA ALL'AMICO SACERDOTE

«Soffrire per salvare anime: Teresita, bimba già santa»

ECCLESIA

14_03_2021



**Benedetta
Frigerio**



Si chiama Teresita e si comprende ora quanto il suo nome non sia un caso. La vita della piccola volata in cielo a Madrid il 7 marzo all'età di 10 anni, giorno in cui la Chiesa ricorda con Felicità anche Perpetua, la santa a lei molto cara, sta facendo il giro della

Spagna. Come mai? A raccontare alla *Nuova Bussola Quotidiana* perché questa bimba stia già colpendo tanti cuori è padre Alvaro Cardenas Delgado, sacerdote legato alla famiglia.

Il prete spiega che "Teresita Castilla de Diego è nata in Siberia ed è arrivata in Spagna all'età di 3 anni, dopo che era stata adottata dai suoi genitori spagnoli". Colpisce che fin da piccola, nonostante la separazione dalla madre naturale, proprio come accaduto a santa Teresina di Lisieux, di cui portava il nome, era "gioviiale, allegra, enormemente socievole e comunicativa, amava la sua famiglia e viveva tutto con intensità". Forse proprio la sua provenienza la rese, esattamente come la santa, "sensibile ai poveri e ai malati" già dimostrando "una vita spirituale molto semplice, ma profonda e forte". Tanto che sua madre ha raccontato che "nessuno gli era indifferente, ha dato il suo amore a tutti. Ha parlato ai poliziotti, ai postini...a tutti. Ogni volta che c'era un povero alla porta della chiesa, si fermava a parlargli". Inoltre, sebbene "come tutti i bambini voleva giocare...andava a Messa tutti i giorni a ricevere la comunione nella sua scuola madrilenana delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore, a Galapagar".

La piccola, sempre come la sua patrona, è "morta in odore di santità": infatti, "come i bambini di Fatima ha offerto le sue sofferenze a Gesù come una missione a favore dei sacerdoti, delle missioni e della salvezza di chi non conosce l'amore di Dio". Una consapevolezza maturata attraverso "la sofferenza causata da un tumore alla testa che l'ha colpita quando aveva 5 anni".

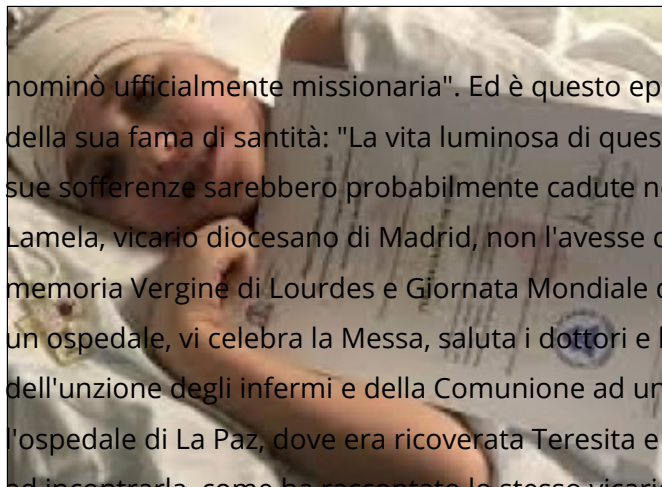
La malattia di Teresita si è presentata nel 2015, per cui fu subito sottoposta ad un "trattamento iniziale: un intervento chirurgico per rimuovere la massa tumorale e la chemioterapia di un anno, che ebbero successo". Tre anni dopo però, nel 2018, il tumore è ricomparso. Per cui la bimba "ha dovuto subire una nuova operazione e un nuovo trattamento in Svizzera". Come se non bastasse "un incidente durante il gioco, avvenuto alla fine del 2020, l'ha riportata in ospedale e il 2 gennaio di quest'anno è stata nuovamente ricoverata per forti mal di testa". Teresita ha sofferto moltissimo ma le consolazioni non sono mai mancate.

Padre Alvaro ricorda che "prima dell'operazione, prevista per l'11 gennaio di quest'anno, fu affidata al beato Carlo Acutis e alla venerabile Montse Grases". Teresita chiese di vedere Carlo in sogno e il Signore le concesse tanto, "tuttavia non è stato possibile eseguire l'intervento chirurgico a causa di una complicanza medica. Alla prova si è aggiunto il fatto che Teresita e sua madre sono risultate positive al coronavirus, quindi hanno dovuto rimanere isolate". Non è finita, perché "la valvola (posta nel cervello) si è guastata, era intasata e questo gli ha causato un grande dolore. Nel

frattempo il tumore ha continuato a crescere senza possibilità di intervento".

Eppure "Teresita ha vissuto questa situazione con la sua forte spiritualità. Secondo la testimonianza di sua madre: 'Aveva offerto le sue sofferenze, credendo che Gesù ne approfittasse per salvare più anime e più anime'. Teresita aveva detto alla madre: 'Lo offro per il popolo, per qualcuno che è malato, per i preti...'. O ancora: 'Vorrei portare gli altri a Gesù, ai bambini che non lo conoscono, così che vadano al cielo felici per sempre'".

La bambina era serena, affidata a Dio, che pregava sempre, e alla Madonna a cui si consegnava tramite il Rosario quotidiano. Il cielo per lei era una realtà così prossima che "qualche mese prima aveva detto più volte e molto seriamente a suo padre: "Papà, vado in paradiso!". A dire da dove veniva tanta gioia in mezzo a tale sofferenza. La sua vita si è poi compiuta con il coronamento della sua vocazione. La piccola, infatti, sognava di diventare missionaria, proprio come santa Teresina di Lisieux. Ma se la prima lo fu entrando in clausura affinché Cristo fosse conosciuto, lei lo è stata soffrendo e sacrificando la vita. E ricordando ai missionari di tutto il mondo che a salvare le anime non è l'attivismo ma l'amore a Dio, la consegna a Lui e alla sua volontà.



a sua morte, la Chiesa di Madrid la nominò ufficialmente missionaria". Ed è questo episodio che ha permesso la diffusione della sua fama di santità: "La vita luminosa di questa ragazza e l'offerta d'amore delle sue sofferenze sarebbero probabilmente cadute nell'oblio se padre Angel Camino Lamela, vicario diocesano di Madrid, non l'avesse conosciuta l'11 febbraio, giorno della memoria Vergine di Lourdes e Giornata Mondiale del Malato. Ogni anno il vicario visita un ospedale, vi celebra la Messa, saluta i dottori e le infermiere e porta il sacramento dell'unzione degli infermi e della Comunione ad un malato. Quest'anno ha visitato l'ospedale di La Paz, dove era ricoverata Teresita e i cappellani hanno invitato il vicario ad incontrarla, come ha raccontato lo stesso vicario in una lettera inviata a tutti i suoi fedeli: 'Siamo arrivati in terapia intensiva adeguatamente attrezzati, ho salutato medici e infermieri, poi mi hanno portato al letto di Teresita che era accanto a sua madre Teresa. Una benda bianca le circondava tutta la testa, ma il suo viso era abbastanza scoperto da scorgere un volto davvero luminoso'. Il vicario ha spiegato alla piccola di essere andata a trovarla 'a nome del cardinale arcivescovo di Madrid per portargli Gesù'.

A quel punto la bimba gli chiese: "Mi porti Gesù, giusto?", aggiungendo: "Sai una cosa? Amo molto Gesù ". In quel momento la madre, invitò la figlia a dire al vicario cosa desiderava e Teresita ha risposto: "Voglio fare la missionaria". Il vicario ha ammesso che la risposta era "del tutto inaspettata per me. Prendendo la forza che non avevo, per l'emozione che mi ha suscitato, le ho detto: 'Teresita, ti sto rendendo missionaria della

Chiesa in questo momento e questo pomeriggio ti porterò il documento che lo accredita e la croce missionaria".

Il vicario ha poi amministrato il sacramento dell'Unzione e le ha dato la Comunione e la benedizione apostolica del papa, come spiega nella sua lettera: "È stato un momento di preghiera, estremamente semplice, ma profondamente soprannaturale. Si sono unite a noi alcune infermiere che ci hanno scattato spontaneamente alcune foto, per me del tutto inaspettate, e che rimarranno un ricordo indelebile. Ci siamo salutati mentre lei, con la madre, è rimasta a pregare e ringraziare".

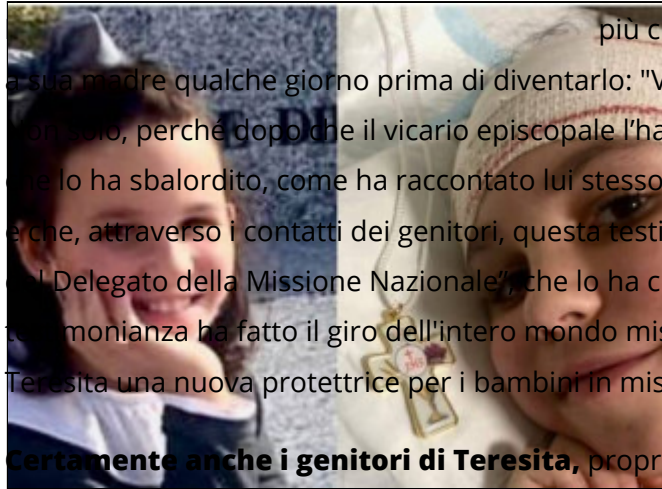
Dopo aver lasciato l'ospedale, continua padre Alvaro, "padre Ángel ha redatto il documento in cui la costituiva missionaria, ha preso la croce del missionario e alle cinque del pomeriggio è tornato di nuovo in ospedale per portarli a Teresita. Appena la madre della bimba lo ha visto, ha esclamato ad alta voce: 'Teresita, non posso crederci! Il vicario sta arrivando con il regalo per te'. La bimba ha quindi preso tra le mani il documento e la croce e ha chiesto alla madre di appenderlo vicino al letto: 'Metti quella croce sulla sbarra così posso vederla bene, e domani la porterò in sala operatoria. Sono già missionaria".

Padre Alvaro sottolinea il potere consolatorio di "quel regalo, arrivato a Teresita in un momento particolarmente difficile, dopo due mesi di terribili dolori, esami e operazioni in un reparto di terapia intensiva dell'ospedale. Come ha spiegato la madre di Teresita all'arcidiocesi di Madrid: 'Allora aveva già due valvole che si erano guastate e ogni volta che accadeva le faceva molto male".

Eppure, quello stesso giorno Teresita "ha inviato alla zia, sua madrina, un messaggio vocale dicendole che era stata nominata missionaria. Con una voce molto dolce, come chi è molto stanco ma trae forza da altro, ha detto: 'Ciao zia, ti dico una cosa molto importante per me, questa mattina dopo aver ricevuto l'Unzione e la Comunione, il vicario di Madrid mi ha fatto missionaria: sono già missionaria".

Segnata dai patimenti, nelle sue ultime settimane di vita la bimba "era come una donna crocifissa", ha detto la madre, che "di fronte all'impossibilità per Teresita di bere, le ha messo in bocca una garza imbevuta d'acqua", continua il sacerdote. La madre ha poi aggiunto che "ho visto un martirio nella malattia di mia figlia e ogni volta che entrava nella stanza di terapia intensiva era come andare al Calvario. La ragazza non poteva più parlare, ma sapevo che mia figlia offriva tutta la sua sofferenza. Teresita era molto innamorata di Gesù. Disse a sua nonna che prima di amarla, doveva amare di più Gesù". E "In mezzo al dolore più forte ha detto quasi senza voce: Sacro Cuore di Gesù, confido

in Te”.



più cresceva il suo desiderio”. Come disse a sua madre qualche giorno prima di diventarlo: "Voglio fare la missionaria adesso!".
In seguito, perché dopo che il vicario episcopale l'ha costituita tale, è accaduto un fatto che lo ha sbalordito, come ha raccontato lui stesso: "Quello che non potevo immaginare perché, attraverso i contatti dei genitori, questa testimonianza sia arrivata alle orecchie del Delegato della Missione Nazionale", che lo ha chiamato affermando che "questa testimonianza ha fatto il giro dell'intero mondo missionario spagnolo che ha già fatto di Teresita una nuova protettrice per i bambini in missione".

Certamente anche i genitori di Teresita, proprio come Luigi Martin con la figlia, hanno accolto eroicamente la missione della piccola, come dimostrano le parole materne: "Un giorno mi ha chiesto il motivo di quel dolore e le ho spiegato che lei era un'amica intima di Gesù che glielo ha dato per partecipare alla sua croce e lei ha capito perfettamente”.

La convinzione che la bimba sia santa viene dalla Chiesa, che il giorno della salita al cielo di Teresita, tramite il vicariato, ha mandato un messaggio all'impresa di pompe funebri: "Se Teresita non è in Paradiso, allora lì non c'è nessuno". Perciò, conclude padre Alvaro, "ha invitato tutti ad affidarsi a Teresita, convinti che abbiamo un grande avvocatina in cielo. Una convinzione che si estende dove si incontra la sua testimonianza di vita”.